



Antonio Bassolino Foto Ansa

**IL PRESIDENTE DELLA CAMPANIA**

**Appello di Bassolino: «Il governo deve puntare sul Mezzogiorno»**

Il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino è fiducioso. Il nuovo anno che si è aperto con la visita a Napoli del Capo dello Stato Giorgio Napolitano e che proseguirà con il seminario di Caserta, rappresentano

«un fatto simbolicamente importante». A Caserta, spiega Bassolino intervistato dalla tv «Canale 9», si parlerà «di rilanciare l'Italia, di come avviare una nuova fase di sviluppo per il Paese. Dunque, necessa-

riamente e in primo luogo, si parlerà di Mezzogiorno. È questa la grande novità. Romano Prodi ha detto nella conferenza stampa di fine anno che il 2007 sarà l'anno della svolta. Io sono d'accordo e aggiungo che se è così, allora il 2007 deve essere l'anno del Mezzogiorno. Se il primo governo Prodi fu il governo dell'Euro, il nuovo governo Prodi deve essere il governo dello sviluppo e del Mezzogiorno. Questa è la sfida».

**LA PROTESTA**

**Gianni (Prc): «È un errore escludere i sottosegretari dal seminario campano»**

Ad Alfonso Gianni (Prc), sottosegretario allo Sviluppo economico, non è piaciuta l'esclusione dei sottosegretari dal conclave governativo di Caserta. Così ha scritto al ministro per l'attuazione del programma Santagata. «Per l'11 e

il 12 gennaio - spiega - non vengo invitati i sottosegretari e non si farà neppure in tempo a fare con loro quel giro di consultazioni per vedere quali temi possano essere oggetto di discussione a Caserta. Non si può considerare la

compagine di governo come circoscritta ai soli ministri, che possono portare al seminario solo un collaboratore. Trattandosi di una discussione programmatica che riguarda l'agenda per tutto il 2007, sarebbe stata necessaria una discussione più collegiale. Forse - conclude con una battuta - dobbiamo pensare, noi sottosegretari, se non sia il caso di riunirci per discutere i problemi della categoria».

# 2007, la svolta comincia da Caserta

**Fassino: «Chiarezza nell'agenda delle riforme, ma entriamo nel merito». Prodi: «Obiettivo lo sviluppo»**

di Simone Collini / Roma

**IL CONCLAVE DI CASERTA** è ordinaria amministrazione o una tappa spartiacque? «È l'incontro che abbiamo programmato per l'inizio dell'anno già dopo il seminario di San Martino in Campo»,

spiega Prodi. Si parlerà «del programma di governo per il 2007»,

dice il premier conversando con i cronisti a Bologna, e «il programma dell'incontro di inizio anno quest'anno è, in particolare, sviluppo, sviluppo, sviluppo». Ma che la due giorni di giovedì e venerdì debba essere qualcosa di diverso da un appuntamento di routine e qualcosa di più una di una semplice revisione della macchina governativa è opinione che unisce sia chi ha chiesto dopo l'approvazione della Finanziaria l'avvio di una «fase due» sia chi non vuole neanche sentir pronunciare questa formula. Ovvero sia il capo del governo, per il quale dalla

Reggia dovrà uscire «una vera squadra» che non abbia altri obiettivi se non quello di realizzare «la svolta» annunciata per l'Italia nel 2007, sia Piero Fassino, per il quale Caserta dovrà segnare l'avvio di quel «cambio di passo» invocato nelle scorse settimane.

Il segretario Ds, che come gli altri leader di partito parteciperà alla prima giornata di lavori, si presenterà al conclave chiedendo non soltanto di fare chiarezza sull'agenda delle riforme da affronta-

**Il leader Ds: «Alzare l'età pensionabile non per far cassa ma per garantire al sistema la sostenibilità»**

ma anche di entrare nel merito e fissare alcune coordinate rispetto ai contenuti. In particolare per quanto riguarda il capitolo pensioni, Fassino è convinto della necessità che il governo si presenti al tavolo con i sindacati con «una sola posizione», che dovrà quindi essere concordata in tempi rapidi (benché solo «indicativa», come ha spiegato il ministro del Lavoro Damiano, nel memorandum d'intesa siglato con i sindacati c'è il 31 marzo come data di avvio del procedimento). Mentre per quanto riguarda il merito, il leader della Quercia sosterrà a Caserta che l'età pensionabile va aumentata, «non per far cassa» ma «per garantire la sostenibilità del sistema previdenziale», e che questo andrà fatto provvedendo contestualmente ad aumentare le pensioni minime e a garantire gli adeguati ammortizzatori sociali ai lavoratori flessibili. La proposta che Fassino dovrebbe avanzare agli alleati è di non affrontare in tavoli separati le due questioni, ma di concentrarli in un unico tavolo.

L'appuntamento di Caserta servirà anche per rimarcare i risultati positivi ottenuti. Prodi si presenterà con una cartellina ben precisa: «Oggi ho ricevuto i dati dell'Inps

**Il premier: «A gennaio nove milioni e mezzo di pensionati vedranno già i primi miglioramenti»**

sulle conseguenze della Finanziaria riguardo alle pensioni: ci sono 9 milioni e mezzo di pensionati che riceveranno un trattamento fiscale migliore, quindi qualcosa in più nella pensione», ha spiegato sottolineando che dopo l'approvazione della manovra «ci saranno un miliardo e 300 milioni di euro in più per i pensionati». In cima alla lista degli altri nodi da affrontare c'è la legge elettorale. Chiti illustrerà agli alleati l'esito dei colloqui avuti finora. Inevitabile che si parli anche della proposta Amato di dar vita a una convenzione bipartisan. I Ds guardano con «attenzione» all'ipotesi, ma viene anche spiegato al Botteghino che il ragionamento sugli «strumenti» è secondario rispetto alla verifica di una «reale disponibilità a fare sul serio» da parte di tutte le forze politiche.

Per quanto riguarda i ministri Ds presenti al conclave, Bersani illustrerà la «lenzuolata» (come lo stesso ministro per lo Sviluppo economico l'ha definita) di liberalizzazioni, in particolare nel campo dell'energia e dei servizi locali. Ma sarà probabilmente Barbara Pollastrini a portare al tavolo il provvedimento da affrontare nei tempi più rapidi. Il governo si è infatti impegnato a presentare entro il 31 gennaio un disegno di legge sulle unioni di fatto. Il ministro per le Pari opportunità ha ultimato la prima stesura del testo, ma è in attesa che il ministro per la Famiglia Rosy Bindi si pronuncerà, visto che l'idea è quella di portare in Parlamento un provvedimento concordato dai due ministeri. Un incontro dovrebbe essere fissato prima del vertice di Caserta.

**La scheda**

**Ritiro francescano (con mozzarella)**

Ritiro francescano per governo e maggioranza a Caserta. Una due giorni di lavoro all'insegna della sobrietà, nello stile del Professore, a partire dalla struttura che ospiterà il «conclave»: il collegio della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. A fare da cornice, però, ci sarà la fastosa reggia vanvitelliana. Come accadeva nei ritiri delle squadre di calcio alla vigilia di un match decisivo, gli «atleti» non saranno accompagnati dalle signore. In compenso, i leader dell'Unione potranno concedersi qualche peccato di gola. Sulla tavola, assicurano gli organizzatori, troveranno prodotti campani tipici, come le celebri mozzarelle locali. L'appuntamento è per l'11 e il 12 gennaio. Venerdì è previsto anche un Consiglio dei ministri ad hoc. Per prendere appunti useranno penne di lusso di un marchio casertano doc, che vanta tra i suoi clienti appassionati collezionisti, capi di Stato e primi ministri come Margaret Thatcher, Bill Clinton e Silvio Berlusconi, che ricevette in omaggio una stilografica al G7 di Napoli del '94.



Foto di Riccardo De Luca/Agf

**I PRECEDENTI** Il primo appuntamento a San Martino in Campo, poi il vertice a Villa Pamphili: un conclave «itinerante e informale»

**Il terzo summit in otto mesi: dal resort alla Reggia**

Dal resort perugino di Villa Donini alla Reggia di Caserta, passando per il Casinò Algardi di Villa Pamphili a Roma. Eh sì, la formula del conclave «itinerante e informale», la definizione è del portavoce del premier Silvio Sciarra, sperimentata per la prima dal governo agli inizi di giugno in Umbria, è piaciuta così tanto che in meno di otto mesi siamo già al terzo appuntamento. Due e mezzo, se si tiene conto che il meeting romano, con conferenza finale del premier sul prato in stile Giardino delle Rose del-

la Casa Bianca, è durata solo una mattinata, senza il pernottamento. La due giorni umbra era stata all'insegna dell'informalità: maglioni, cravatte facoltative, grande tavolata a ferro di cavallo, cena a bordo piscina. C'era la novità di una squadra appena insediata, in cui, per usare una metafora prodiana, i giocatori dei singoli club dovevano trovare l'affiatamento come in un ritiro della nazionale. Obiettivo, capirsi pur parlando lingue diverse, come gli apostoli nel giorno della Pentecoste, che ca-

deva proprio nella prima giornata di vertice. Clima da scampagnata «guastato» da uno dei primi richiami di Padoa-Schioppa a tirare la cinghia, con i primi mugugni dei ministri preoccupati: «E come facciamo senza soldi?». «Una bellissima giornata di lavoro, ne faremo della altre», concluse un Prodi di ottimo umore. Poi arrivò il settembre nero, con il caso Rovati, i malumori dei riformisti sulla Finanziaria e le richieste di Fase due, le bacchettate di Prodi a Ds e Margherita: «Se non vado

bene se ne trovino un altro». Si aprì in questo clima il vertice di Villa Pamphili del 28 ottobre, in una giornata caldissima e dal cielo terso. Prodi richiamò la squadra ai principi di San Martino in Campo, e cioè la compattezza, ricordando con orgoglio i traguardi dei primi mesi del governo, dalle liberalizzazioni al Libano. La squadra ne uscì ricompattata e l'iter parlamentare della Finanziaria sta lì a dimostrarlo. Ora un altro passaggio della fabbrica del governo, itinerante come lo fu in campa-

gna elettorale la gialla Fabbrica del programma. A Caserta si va per scrivere l'agenda del 2007 e anche per stringere i bulloni della comunicazione. Quel principio tanto evocato a San Martino in Campo, evitare ridde di dichiarazioni contraddittorie, che durante l'iter della manovra molti non hanno rispettato. Contagiati da quello che Dario Franceschini ha chiamato «il virus della visibilità», che ancora non siamo riusciti a debellare». Ce la faranno questa volta? a.c.

**Rilanciare l'università con merito ed efficienza**

L'Università italiana è ipertrofica dal punto di vista dei docenti, squilibrata dal punto di vista degli studenti, inadeguata all'insegnamento e alla ricerca (e non raccontiamoci favole sulle rarissime, piccolissime "isole di eccellenza"), cresciuta in maniera clientelare e dislocata in maniera abnorme. È letteralmente sfuggita di mano cosicché studenti e docenti, quando possono, "sfuggono" anche loro (e noi ci teniamo, con qualche eccezione, i meno validi). Rimedi e proposte: bisogna lanciare da subito un programma di monitoraggio di quello che hanno fatto tutte le sedi universitarie italiane negli ultimi dieci anni. Stabilire i criteri della valutazione del loro operato scientifico con rife-

ramento a quanto disponibile in sede europea. Valutare i costi di ciascuna sede con particolare riferimento al personale docente e non docente e al numero degli studenti. Smantellare immediatamente le sedi non produttive. Eliminare tutti i corsi di master proliferati inutilmente e costosamente. Procedere rapidamente al pensionamento dei docenti che hanno maturato l'anzianità di servizio e non hanno lo status scientifico desiderato. Sulla base dei criteri legati ai numeri: docenti, non docenti, studenti, e ai meriti, sarà possibile stabilire una dotazione per ciascuna delle sedi universitarie (atenei) e iniziare un procedimento di concessione di autonomia totale agli atenei. Da quel momento, gli Atenei faranno fruttare la loro dotazione, stabiliranno tasse studentesche e borse di studio che solleciteranno al privato (ad esempio, alle Fondazioni), decideranno contratti di ricerca con l'esterno. Potranno anche decidere di pagare di più i docenti bravi e di meno quelli mediocri. A sua volta, il Ministero coordinerà premiando e punendo e, soprattutto, evitando con cura un eccesso di corsi per professori ordinari.

**Bisogna anche saper parlare al cuore delle persone**

L'altra volta era San Martino in Campo, e ha funzionato: per un po' il governo ha parlato abbastanza all'unisono, senza eccessive stonature. Mi piacerebbe che anche a Caserta, intanto, si concordasse su questo: fase uno fase due o Topolino, parlarla con una voce sola, per favore. Dopo aver ben ponderato le parole. E parlate al cuore: cosa che alla politica riesce in generale poco, tutt'al più parla alla pancia. Ma dopo le abbuffate natalizie toccherà a tutti, chi più chi meno, cominciare a dimagrire: con buone ricadute sulla salute individuale e collettiva, ma anche

con il bisogno di una speranza forte, che non può essere soltanto quella di mettersi in linea con la bilancia di casa e/o di Maastricht. Al cuore si parla con i provvedimenti che cambiano la vita delle persone. Dunque forza con le unioni di fatto, forza con la battaglia in Consiglio di Sicurezza contro la pena di morte, forza con il conflitto di interessi così magari il nostro tempo libero sarà un po' più decente, e soprattutto sarà chiaro che è finito - si spera per sempre - il tempo in cui qualcuno era più uguale degli altri. A testa alta, a voce alta: perché la bandiera dei diritti sventoli finalmente senza incertezze.

**La competitività dell'Italia parte dalla ricerca**

Caro governo, avviati a risanamento i conti occorre ora progettare il futuro. Da almeno tre lustri, pur tra tante eccezioni, il sistema Italia vede erodersi la sua capacità di competere. A causa della nostra specializzazione produttiva: generiamo pochi beni ad alto valore aggiunto di conoscenza. Finché il mercato globale era ristretto, la moneta era svalutabile e il costo del lavoro basso rispetto ai concorrenti, il sistema ha retto. Oggi che abbiamo l'euro, che sul mercato sono apparsi paesi nuovi e con un costo del lavoro molto più basso, la nostra capacità di competere è crollata. Non abbiamo alternative. Dobbiamo cambiare specializzazione produttiva. Dobbiamo iniziare a produrre molti più beni ad alto valore aggiunto di co-

noscenza. Questa è la priorità. Non è un'impresa facile. Non ci sono scorciatoie. E non c'è più tempo. Il mondo corre verso la società della conoscenza e noi siamo fermi. Dobbiamo creare una nuova cultura imprenditoriale, capace di accettare le sfide dell'innovazione e dell'alta tecnologia. Dobbiamo formare i giovani e anche i non giovani, avviando un processo di apprendimento continuo: perché questo è il capitale remunerativo nell'economia della conoscenza. Dobbiamo trasferire la conoscenza dai laboratori ai luoghi di produzione. Ma per poterla trasferire, occorre che la conoscenza sia prodotta. Se quest'analisi è giusta il programma dei prossimi mesi per uscire dal declino è già scritto: valorizzare la nostra capacità di ricerca pubblica e di base; aumentare in quantità e qualità la formazione dei nostri giovani e di apprendimento continuo di noi tutti; aiutare le imprese a internazionalizzarsi. In soldoni: spendere molto di più nei centri di ricerca e nelle università; spendere molto meglio a favore dell'impresa. Ricordandoci: che il motore dell'innovazione, in tutto il mondo, è la ricerca pubblica; che la ricerca di base non è un lusso per l'Italia.

scienza. Questa è la priorità. Non è un'impresa facile. Non ci sono scorciatoie. E non c'è più tempo. Il mondo corre verso la società della conoscenza e noi siamo fermi. Dobbiamo creare una nuova cultura imprenditoriale, capace di accettare le sfide dell'innovazione e dell'alta tecnologia. Dobbiamo formare i giovani e anche i non giovani, avviando un processo di apprendimento continuo: perché questo è il capitale remunerativo nell'economia della conoscenza. Dobbiamo trasferire la conoscenza dai laboratori ai luoghi di produzione. Ma per poterla trasferire, occorre che la conoscenza sia prodotta. Se quest'analisi è giusta il programma dei prossimi mesi per uscire dal declino è già scritto: valorizzare la nostra capacità di ricerca pubblica e di base; aumentare in quantità e qualità la formazione dei nostri giovani e di apprendimento continuo di noi tutti; aiutare le imprese a internazionalizzarsi. In soldoni: spendere molto di più nei centri di ricerca e nelle università; spendere molto meglio a favore dell'impresa. Ricordandoci: che il motore dell'innovazione, in tutto il mondo, è la ricerca pubblica; che la ricerca di base non è un lusso per l'Italia.